1. **Aumento del numero dei Soci dopo il Congresso di Bari e nuove responsabilità assunte dall’ANAI.**

Il Consiglio direttivo, eletto dall’Assemblea convocata in occasione del Congresso di Bari, ha, durante il decorso biennio, procurato non solo di svolgere la sua attività nell’ambito dei compiti statutari, ma di perseguire altresì fini particolari collegati alla peculiarità della situazione determinatasi in seno all’Associazione e tenendo conto, con vigile cura, dei vari e vasti movimenti di opinioni e delle molte iniziative che hanno avuto, hanno e avranno determinati riflessi nella vita archivistica nazionale.

È da tenersi presente innanzitutto la particolare situazione in cui ha operato il Consiglio, la cui attività è venuta a coincidere col periodo della prima applicazione del D.P.R. 30 settembre 1963 n. 1409 contenente nuove norme legislative le quali, da tempo auspicate e senza dubbio ricche di promesse e di qualche felice innovazione, hanno tuttavia implicato uno sconvolgimento generale, senza che peraltro siano sempre e pienamente apparse adeguate alle aspettative, specie per ciò che concerne taluni aspetti tecnici e, soprattutto, la formazione di istituti propulsori snelli ed efficienti.

Il Consiglio direttivo ha apprezzato nel suo giusto valore lo sforzo veramente ammirevole compiuto dagli organi amministrativi e in particolare dai valenti funzionari, provenienti dai ruoli dell’amministrazione civile dell’Interno, a tali organi preposti, specie in considerazione delle estreme difficoltà con cui si presentavano e, purtroppo, si presentano tuttora le possibilità di soluzione di problemi di determinante rilievo tecnico a causa degli intralci di un sistema burocratico e contabile, quanto meno inadeguato alle necessità di un’attività eminentemente culturale e scientifica quale è, per definizione, quella archivistica.

Al fine anche di promuovere — in vista delle implicazioni connotate all’applicazione delle suddette nuove norme e delle nuove prospettive di riorganizzazione generale della protezione dei beni scien-
tifici e culturali — un'atmosfera di distensione, in altri tempi non molto remoti da talune parti opportunamente sollecitata, si è da parte del Consiglio direttivo procurato, quando possibile, di offrire ogni collaborazione agli organi centrali, senza peraltro rinunciare all'atteggiamento di insistente propulsione, nella presentazione in termini moderni di nuovi problemi e di nuove prospettive, propulsione che è insita nella natura stessa della nostra Associazione.

Ma più ancora si è curato il settore delle relazioni tra i Soci, procurando di avvicinare opposte correnti, in altri tempi delineatesi, senza che peraltro restassero assopite le naturali spinte a un civile dibattito di opinioni, sempre produttivo di quel costante e progressivo rinnovamento che deve impedire il ristagno di una Associazione come la nostra su posizioni di immobilismo.

L'ampliamento dei quadri, il crescente numero dei Soci, fenomeno veramente notevole di questi ultimi due anni, concretatosi nel quasi quintuplicarsi delle iscrizioni, oltre a significare una sostanziale approvazione della linea generale della politica del Consiglio direttivo, ha posto il medesimo di fronte a nuovi problemi e sovratutto alla necessità di dare un'adeguata interpretazione al fenomeno stesso.

2. LA RICERCA SCIENTIFICA.

L'Associazione è oggi diventata una forza che non può non far sentire il suo peso sia sotto il profilo numerico che qualitativo; vuol dire anche che l'Associazione è realmente e fortemente rappresentativa di una volontà senza dubbio complessa ma anche qualificata.

Questa qualificazione è anzitutto qualificazione scientifica: lo denota l'accresciuto numero dei Soci non Archivisti di Stato, che esplicano la loro attività nei più alti settori della cultura, lo denota la crescente coscienza negli stessi Soci Archivisti della funzione primaria che la loro attività d'istituto rappresenta nel settore della ricerca scientifica, lo denota l'impegno con cui la quasi totalità dei Soci si sta dedicando alle iniziative scientifiche e culturali promosse dal Consiglio direttivo.

In particolare — e su questo punto si è già avuto modo di parlare nella seduta di lavoro di questo Congresso tenutasi ieri nell'Università di Padova — è stato dato un particolare impulso alle finalità scientifiche dell'Associazione: la felice coincidenza d'essere il Presidente anche uno dei due rappresentanti eletti dagli Archivisti nel Comitato Nazionale per le Scienze Storiche, Filosofiche e Filologiche del Consiglio Nazionale delle Ricerche gli ha permesso, superando notevoli intralci bu-
ocratici, di seguire e sostenere le richieste di contributi inoltrati dai Soci (sia Archivisti che non Archivisti) al detto Consiglio per ricerche sia particolari che d’indole generale riguardanti l’inventarioazione e le guide di interi complessi documentari.

Ma è soprattutto nella impostazione della grandiosa impresa del « Corpus membranarum italicarum » che il Consiglio direttivo ha voluto e potuto dimostrare — grazie alla collaborazione dei Soci — come solo un’Associazione solida e qualificata come la nostra e solo mettendo a profitto in un unico congiunto sforzo la capacità e l’attitudine tecnica di tutti coloro che si dedicano all’attività archivistica, sia possibile iniziare e condurre con i risultati, di cui ieri abbiamo esposto i dati, un’impresa che da qualificati ambienti scientifici è stata ampiamente lodata e, perché no, forse invidiata.

Il Consiglio direttivo ha ritenuto suo precipuo compito inserire sempre più a fondo l’attività dell’Associazione in quella propria della ricerca scientifica, cui presiede appunto il Consiglio Nazionale delle Ricerche. Si è perciò messo allo studio e ci si avvia a realizzare la pubblicazione di una collana di studi che alla serietà scientifica unisca la scorrevolezza dell’esposizione al fine di promuovere la migliore e più vasta conoscenza dei problemi propri delle scienze archivistiche, paleografiche, diplomatiche, mentre per il settore organizzativo si sta programmando la redazione di un Bollettino che unisca all’informazione dell’attività e vita associativa anche il contributo scientifico di qualificati studi.

Se si è voluto insistere su questo momento tipicamente scientifico dell’attività dell’Associazione ciò non è senza un motivo: il fatto è che il Consiglio direttivo è convinto che la funzione archivistica è di quelle che trovano la loro condizione ideale e riconoscono la propria intima e più vera natura nel settore delle attività culturali, talché il momento meramente amministrativo, che è pure essenziale e di cui non saremo certo noi a disconoscere la qualificazione e il valore, resta essenzialmente ed esclusivamente strumentale e ausiliario e va pertanto considerato e conseguentemente impostato affinché si traduca in quelle forme che giovin seriamente al più rapido e funzionale sviluppo del momento tipicamente scientifico e culturale.

È chiaro che non si può non essere convinti dell’utilità e importanza dell’opera di fiancheggiamento svolta dai settori amministrativi ed è per questo che grande è l’apprezzamento degli Archivisti di Stato per coloro che in questi settori operano, ma resta il fatto che sono i settori tecnici e scientifici quelli che costituiscono il fondamento della funzione archivistica la quale si esplica, in sostanza, su un oggetto ben
definito e definibile, vale a dire sulle fonti documentarie per la storia d'Italia intesa nella più ampia accezione.

3. Nuove strutture per la cultura.

Ora non è da nascondersi che esiste e si è sviluppato appunto in questo biennio tutto un movimento di opinione all'interno e all'esterno dell'ambiente archivistico e associativo, che sente con spirito nuovo il significato, che possiamo dire rivoluzionario, di un simile modo di concepire la funzione archivistica.

Ne consegue la necessità di ricercare nuove strutture che più e meglio si adattino per il raggiungimento dei fini propri della funzione archivistica come sopra intesa.

Appare nella forza stessa delle cose l'ineluttabilità di un processo di sempre maggiore qualificazione della funzione, collegata alla qualificazione scientifica dell'oggetto stesso su cui si esplica tale funzione, oggetto che abbiamo detto è la fonte storica, la quale va appunto indissolubilmente tutelata e posta in condizioni scientificamente adatte per la migliore utilizzazione e illustrazione.

Il raggiungimento delle finalità proprie della funzione archivistica che so concettualizzare nella capacità di rapidità e snellezza di interventi, di disponibilità di mezzi per rendere efficienti tali interventi, comporta l'abbandono di vecchie e stantie sovrastrutture e il passaggio a forme più funzionali e moderne.

Queste esigenze, del resto, erano nell'aria dalla fine dell'ultima guerra e hanno trovato il loro fondamento negli studi condotti con serietà e impegno nei nostri Congressi.

Qui torna nuovamente a proposito riconoscere alcuni lodevoli sforzi compiuti nel medesimo lasso di tempo dall'organo a cui, per una particolare serie di circostanze, vennero a trovarsi aggregati gli archivi all'indomani dell'unificazione.

Gli Archivisti di Stato non potranno dimenticare il periodo eroico della ricostruzione degli archivi dopo la fine dell'ultima guerra e l'inizio delle grandi collane di pubblicazioni, ivi compreso il rinnovamento del periodico archivistico che oggi come « RASSEGNA DEGLI ARCHIVI DI STATO » ha raggiunto un grado di diffusione che possiamo dire mondiale.

Ciò nonostante non si può negare che i tempi scorrono e la civiltà prende forme nuove, talché oggi un troppo rigido conservatorismo che continua ad ancorare una istituzione tipicamente scientifica e culturale come gli Archivi a strutture meramente burocratiche, proprio mentre
i settori della cultura tendono a muoversi in direzioni sempre più moderne e meglio sentite dalle masse, che dalla diffusione della cultura stessa vengono meglio indirizzate a sentire diversamente dal passato il valore dei beni dello spirito è quanto meno anacronistico.

Mentre i più qualificati ambienti universitari e politici si pongono il problema di una più confacente strutturazione degli organismi a carattere culturale, è chiaro che gli Archivi e gli Archivistì abbiano il diritto-dovere di essere presenti nelle discussioni che ne derivano, negli studi che si conducono, nella preparazione e realizzazione delle nuove strutture a cui inevitabilmente si avviano a rinnovarsi e ritrovarsi gli istituti che presiedono alla conservazione, tutela e utilizzazione del prezioso patrimonio culturale della Nazione.

Il Consiglio direttivo ha seguito e segue con attenzione e interesse questi movimenti e le varie iniziative, e ha sempre provveduto a inse- rirvisi attivamente, sollecitando anche gli organi amministrativi centrali perché le consuete, e non certamente imputabili alla volontà dei dirigenti, lentezze burocratiche non isolino gli Archivi dalle iniziative medesime.

4. LA COMMISSIONE PARLAMENTARE FRANCESCO CHINI E LE INIZIATIVE DEL CONSIGLIO DIRETTIVO DELL'ANAI.

Mi duole il rilevare che di tutte le iniziative governative degli ultimi dieci anni, particolarmente rivolte (seppure senza un piano organico) a fornire di nuovi mezzi il settore dei beni culturali (ad eccezione della campagna per la lotta antitermitica) gli Archivi e gli Archivistì sono stati tenuti fuori della porta.

E fuori dalla porta sono stati tenuti per quasi un anno dalla «Commissione d'indagine per la tutela e la valorizzazione del patrimonio storico, archeologico, artistico e del paesaggio» istituita con legge del 26 aprile 1964 n. 310.

Non voglio intessere di spunti facilmente polemici l'argomento, ma sia chiaro a tutti che ho diverse volte, in settori competenti, puntualizzato la non chiara situazione degli Archivi nel campo delle generali provvidenze, e non solo finanziarie, nel settore degli studi.

In questa sede io voglio fare solo il notaio degli avvenimenti, più che il cronista, dato che ogni fatto è regolarmente documentato.

Procediamo per ordine:

Dietro richiesta espressa dell'on. Francesco Franceschini il Ministero dell'Interno in data 24 febbraio 1965 designava due suoi rappre-
sentanti (un amministrativo e un tecnico) per prendere « ogni opportuno contatto » col predetto Presidente.

Abbiamo partecipato con la figura di « esperti esterni » a tutte le sedute della Commissione nella quali veniva trattato il problema degli Archivi, e abbiamo anche partecipato alla riunione plenaria della Commissione avvenuta in una sala della Camera dei Deputati il 9 maggio 1965, nella quale riunione furono presentati ai giornalisti i primi risultati dei lavori della Commissione stessa.

Allo scopo di fornire alla Commissione in parola più dettagliate notizie circa la situazione degli Archivi e del personale (e ciò in base all’art. 2 della citata legge che dispone: « La Commissione potrà valersi anche della collaborazione di altri esperti, nonché di funzionari dell’Amministrazione statale e di rappresentanti di Enti pubblici e di Associazioni di categoria ») la Presidenza dell’ANAI si fece diligente, consultandosi sia con i membri del Consiglio direttivo che con i Colleghi romani più vicini, e utilizzando peraltro un vasto materiale costituito dal carteggio con tutti i colleghi d’Italia, nel far pervenire il 10 maggio 1965 una Relazione intitolata « I problemi degli Archivi », ampia e nello stesso tempo riassuntiva dei nostri problemi.

Da maggio a novembre dello stesso anno, un vasto movimento di opinione, dietro sommesso invito della Presidenza dell’ANAI, degli Archivisti di Stato di tutta Italia fece conoscere alla Commissione d’indagine le aspirazioni della categoria; in ordine cronologico cito i proemoria e gli appunti fatti pervenire direttamente (e per copia alla Presidenza dell’ANAI) alla predetta Commissione:

— nello stesso mese di maggio gli Archivisti toscani;
— nel mese di giugno gli Archivisti dell’Archivio Centrale dello Stato e del Centro di Fotoriproduzione;
— nello stesso mese di giugno gli Archivisti dell’Archivio di Stato di Roma e dell’Archivio di Stato di Napoli;
— nel mese di agosto la Sovrintendenza archivistica per la Campania;
— nel mese di settembre gli Archivisti degli Archivi veneti e delle Sovrintendenze archivistiche venete;
— nello stesso mese di settembre l’Archivio di Stato di Caltanissetta;
— nel mese di ottobre gli Archivisti dell’Archivio di Stato di Palermo e della Sovrintendenza archivistica della Sicilia;
— nello stesso mese di ottobre l’Archivio di Stato di Torino;
— nel mese di novembre la Sovrintendenza archivistica del Lazio;
— nello stesso mese di novembre altro appunto dell’Archivio di Stato di Verona.

Sorvolo sull’azione personale di molti Archivisti presso i membri della Commissione d’indagine, perché non mi è tutta nota.

Frattanto, preoccupati che la Commissione d’indagine, che aveva già convocato il personale delle Belle Arti e delle Soprintendenze ai monumenti, non avesse ancora convocato gli Archivisti e i Bibliotecari, il 12 giugno 1965 si riuniva a Roma nei locali della Biblioteca Nazionale Centrale una commissione paritetica di Bibliotecari e Archivisti, a iniziativa dello scrivente e del Prof. Barberi, la quale inviava all’on. Franceschini il seguente Ordine del giorno:

« I sottoscritti, interpretando il pensiero e i voti dei Colleghi, si onorano far presente quanto segue:
— constatato che la Commissione da Lei presieduta si avvia alla conclusione dei suoi lavori;
— preoccupati che finora non abbia avuto luogo la prevista riunione a Roma dei Direttori e dei Soprintendenti degli Archivi e delle Biblioteche, e che d’altra parte non sia stato possibile prospettare adeguatamente i problemi dei due settori, anche per la mancata possibilità di una partecipazione degli esperti alle sedute plenarie della Commissione;
chiedono alla S.V. Onorevole:
1) di voler dar corso alla prevista riunione dei Direttori e dei Soprintendenti al più presto possibile;
2) che le relazioni e le proposte concrete riguardanti gli archivi e le biblioteche, inoltrate a codesta Commissione, siano esaminate e valutate nel modo più opportuno;
3) che nell’eventualità che i lavori della Commissione vengano prorogati oltre il termine previsto del 9 agosto, sia resa possibile la partecipazione effettiva in seno alla Commissione stessa dei rappresentanti designati dei due settori, in modo da assicurare una loro più attiva collaborazione.
Con osservanza.
Roma, 12 giugno 1965
f.ti Laura De Felice Olivieri - Direttrice Biblioteca Nazionale Roma
Francesco Barberi - Ispettore generale Bibliografico
Emanuele Casamassima - Direttore Biblioteca Nazionale Firenze
Giulio Prunai, Sovrintendente archivistico per la Toscana
Salvatore Carbone - Sovrintendente direttore Capo di 2° cl. nell'archivio Centrale dello Stato
Marcello Del Piazzo - Direttore nell'Archivio di Stato di Roma
Antonino Lombardo - Ispettore Generale degli Archivi di Stato».

Una prima relazione, intanto, dello stesso mese di giugno del gruppo di lavoro riguardante gli Archivi e le Biblioteche della stessa Commissione Franceschini, recante alcune prime conclusioni, affermava, per quanto riguarda gli Archivi, che «la Direzione Generale degli Archivi di Stato è ormai matura per essere inquadrata più agevolmente in un ambito culturale che in un ambito amministrativo», e che, per quanto riguardava le esigenze di aumento del personale archivistico «si rimandava alle proposte contenute in una relazione sui problemi degli Archivi acquisita agli atti della Commissione», cioè si rimandava alla Relazione inviata, come detto in precedenza, dalla Presidenza dell'ANAI in data 10 maggio 1965.


Non posso tacere in questa sede l'interessante indagine fatta nel maggio 1965 dalla Società degli Storici italiani sugli Archivi e sulle Biblioteche, della quale, però, ancora non si conoscono i risultati.

E veniamo all'anno 1966.

Il 9 marzo il Presidente Franceschini in seduta solenne consegnava al Governo, e per esso al Ministro Gui, la Relazione della Commissione, Relazione che debbo ritenere sia ormai conosciuta da tutti gli Archivisti, perché da me personalmente inviata a quasi tutti gli Archivi di Stato.

Ancora alcune note sull'argomento:

1) il parere sullo stato di previsione della spesa del Ministero dell'Interno per l'anno finanziario 1966 della II Commissione Parlamentare (Affari interni) favorevole al passaggio degli Archivi ad una dipendenza amministrativa culturale; (Atti parlamentari, Cam. Dep. N. 2811 A);

2) il parere del Consiglio Superiore degli Archivi che ha espresso nella seduta del 25 luglio scorso una maggioranza favorevole alla nuova
Azienda per la gestione dei beni culturali proposta dalla Commissione Franceschini.


Le acque ora si sono mosse: l’indagine analitica effettuata dalla Commissione ha accertato « uno stato di generale precarietà e decadenza del patrimonio archeologico, artistico, storico, ambientale, librario e archivistico italiano » derivante soprattutto « da un basilare difetto di impostazione del sistema stesso della tutela dei beni culturali, tale da esigere non miglioramenti e perfezionamenti, bensì rimedi di natura radicale »; per ovviare alle relative conseguenze negative tra cui in particolare è stata sottolineata la « concezione amministrativa che, non distinguendo adeguatamente la specifica e differenziale qualità dei beni culturali da ogni altra categoria di beni, ha assoggettato fino ad oggi la disciplina dei beni culturali stessi ad ordinamenti, norme contabili, stati giuridici del personale, erogazioni di bilancio, ecc. indifferenziati da quelli propri genericamente a tutte le altre amministrazioni pubbliche; in contrasto palese, stridente e gravemente pregiudizievole con le esigenze affatto proprie a questo specialissimo settore; dal che deriva la maggior parte delle disfunzioni con le deplorevoli conseguenze sopraindicate ».

L’allarmante diagnosto della situazione dei beni culturali nazionali tracciata dalla precitata Commissione nell’ampia ed esaustiva sua Relazione, non poteva non indurre questo Consiglio direttivo ad assumere in merito, nell’interesse degli Istituti archivistici ed in funzione dei loro compiti istituzionali, una ben precisa e inequivocabile posizione, concretatasi nel seguente ordine del giorno che è stato approvato ad unanimità nella seduta dell’11 giugno 1966 e che si sottopone ora all’attenzione di questa Assemblea, affinché lo esamini con consapevole senso di responsabilità per significare, con l’eventuale sua approvazione, ai competenti organi governativi, l’esigenza degli Archivisti di ottenere l’adozione di radicali provvedimenti legislativi che, sulla falsariga dei suggerimenti for-
niti dalla Commissione cui si è accennato, diano ai nostri Istituti un as-
setto moderno, funzionale e pienamente efficiente:

«Il Consiglio Direttivo dell’Associazione Nazionale Archivistica Ita-
liana nella seduta dell’11 Giugno 1966 dopo aver esaminato e ampi-
amente discusso la Relazione presentata in data 10-3-1966 al Ministero
della Pubblica Istruzione dalla Commissione Parlamentare di indagine
per la tutela e la valorizzazione del patrimonio storico, archeologico,
artistico e del paesaggio istituita con Legge 26 Aprile 1964 n. 310;

Considerato che la medesima Commissione, individuate e mes-
se in luce le gravi carenze funzionali che in atto inficiano il settore dei
beni culturali nazionali (archeologici, artistici, archivistici e librari), attesa
l’estrema urgenza di provvedere alla loro salvezza, minacciate come sono
ogni giorno di più nella loro integrità, ha rappresentato al Governo la
necessità di procedere ad una radicale riorganizzazione delle strutture
attuali del relativo ordinamento e ha proposto nel contempo l’istitui-
zione di una Amministrazione autonoma dei beni culturali nella sfera
della Pubblica Amministrazione;

Considerato pertanto che gli organi responsabili dello Stato
Italiano, sensibili ad un vasto movimento di opinione pubblica, inten-
donno provvedere ad una nuova organizzazione unitaria e organica del
vasto settore dei beni culturali, organizzazione dalla quale gli Archivi di
Stato in quanto istituti essenzialmente culturali non possono rimanere
estranei, pena un isolamento e un accentuarsi della crisi del personale
dovuta alla inadeguatezza delle prospettive di lavoro oggi offerte;

Rilevato che la strutturazione di tale Amministrazione, compor-
tando in particolare l’adozione sia di un bilancio di cassa annuale in
sostituzione di quello di competenza, sia di norme di contabilità gene-
rale totalmente nuove basate sulle più spedite tecniche degli ordinamenti
anglo-sassoni, sia di un sistema di spese normali e programmate, sia
infine di controlli operativi più spediti ed efficaci, mira a dare piena
efficacia al funzionamento del settore dell’amministrazione dei beni cul-
turali;

Dato atto al Ministero dell’Interno dell’ampia e preziosa opera
svolta fino ad ora e specialmente nel decorso ventennio per la soluzione
dei gravi problemi organizzativi ereditati dal periodo bellico e per il ge-
nerale miglioramento dei servizi;

Considerato che ai fini tuttavia della completa valorizzazione
dell’immensario, prezioso e in gran parte inesplorato patrimonio storico-
documentario conservato negli Archivi di Stato, in quelli degli Enti pubblici e dei privati, è assolutamente necessario che si disponga di organi i quali siano disancorati dalla normale struttura amministrativa e da un ordinamento della spesa rivelatisi inadeguati alle esigenze della moderna ricerca scientifica;

Ritenuto quindi indispensabile che gli Archivi vengano dotati di personale numericamente adeguato alle necessità istituzionali e altamente specializzato dal punto di vista qualitativo; di locali nuovi e funzionali; di attrezzature efficienti e dei mezzi finanziari necessari per raggiungere tali obiettivi.

FA VOTI

ad unanimità che sulla base dei risultati dell’indagine compiuta dalla Commissione Parlamentare precitata e delle relative proposte e raccomandazioni, il Governo emani i provvedimenti legislativi necessari per conferire al settore amministrativo dei beni culturali nazionali, dei quali gli Archivi sono parte integrante, un assetto moderno, funzionale e pienamente efficiente.

Prof. Antonino Lombardo
Prof. Antonio Saladino
Prof. Alessandro Pratesi
Dr. Giulio Prunai
Prof. Giorgio Costamagna
Dr. Romualdo Giuffrida
Prof. Letterio Briguglio

Presidente
Vice Presidente
Consigliere
Consigliere
Consigliere
Consigliere
Consigliere

Altro ordine del giorno, relativo alla preparazione professionale degli archivisti, fu approvato nella stessa riunione dell’11 giugno 1966 e parimenti si sottopone ora all’approvazione dell’Assemblea:

« Il Consiglio Direttivo dell’Associazione Nazionale Archivistica Italiana nella seduta dell’11 giugno 1966;

Considerato che i funzionari degli Archivi di Stato di nuova nomina, ai fini della acquisizione della preparazione tecnica di cui abbisognano per esplicare le attività istituzionali loro demandate dalla vigente legislazione archivistica, devono frequentare corsi di Archivistica, Paleografia e Diplomatica;

Rilevato che i corsi tenuti presso la Scuola Superiore per la Pubblica Amministrazione di Caserta, alla cui frequenza sono stati obbligati nel decorso triennio i funzionari di nuova nomina degli Archivi di Stato, perseguono finalità del tutto estranee alle esigenze della preparazione altamente specializzata da cui è condizionata l’attività degli Archivisti di Stato;
Considerato che presso gli Archivi di Stato funzionano le Scuole di Archivistica, Paleografia e Diplomatica previste dall’art. 14 del D. P. R. 30/9/1963 n. 1409

Fa voti ad unanimità che gli Archivisti di Stato di nuova nomina vengano esonerati dalla frequenza dei corsi della Scuola Superiore per la Pubblica Amministrazione essendo già obbligati a frequentare i corsi delle Scuole di Archivistica, Paleografia e Diplomatica sopracitate.

Prof. Antonino Lombardo Presidente
Prof. Antonio Saladino Vice Presidente
Prof. Alessandro Pratesi Consigliere
Dr. Giulio Prunai Consigliere
Prof. Giorgio Costamagna Consigliere
Dr. Romualdo Giuffrida Consigliere
Prof. Letterio Bruguglio Consigliere »

Ci permettiamo ricordare ai Colleghi che in questo delicato momento in cui si aprono nuove e positive prospettive anche per gli Archivi, ogni eventuale atteggiamento assenteista rischia di isolarsi e di declasare gli Archivi a semplici organi amministrativi, annullando tutti gli sforzi che varie generazioni di Archivisti hanno compiuto facendo attribuire de facto ai nostri Istituti le funzioni di ricerca scientifica che ora potranno essere consacrate de iure.

Leggo la lettera inviata dall’on. Franceschini, in risposta al nostro invito di presenziare i lavori di questo Congresso:

Carissimo Professore,

ho molto gradito la Sua bella lettera, col cortese e lusinghiero invito di venire ad Este. Purtroppo precedenti e gravi impegni mi obbligano domenica a Treviso e a Vittorio Veneto, e a Roma da lunedì in poi!

Vivamente La prego di voler gradire e porgere agli illustri Convenuti il mio più deferente, cordiale e grato saluto. Sono sicuro che le proposte della Commissione d’indagine che ho avuto l’onore di presiedere — esposte e interpretate da Lei con tanta competenza e benevolenza — saranno considerate dal XIV Congresso come espressione sincera ed unanime del nostro fervido omaggio, e insieme come ferma volontà di venire incontro alle degne e legittime aspirazioni della benevolenza classe degli Archivisti italiani e, per essi, della più qualificata Cultura della Nazione.

Auguro al Congresso fecondi risultati, e, con affezione mi dico il Suo

Francesco Franceschini

73
5. **Bilancio finanziario dell’ANAI**

Nel quadro del potenziamento organizzativo dell’ Associazione, il Consiglio direttivo ha procurato di dare alla medesima una solidità e consistenza finanziaria che le permetta una sufficiente libertà ed iniziativa.

Pagate le spese del Congresso, ritengo che alla fine del 1966 l’ANAI potrà contare su di una consistenza attiva di cassa.

6. **Conclusione**

Le Relazioni che abbiamo ascoltato in questi giorni ci hanno dato il senso concreto del notevole contributo scientifico che, nel decorso ventennio, gli Archivi hanno dato al progresso degli studi storici in Italia.

Infatti se la vasta produzione storografica di cui ci è stato offerto un sintetico panorama, da un lato è il risultato dei singoli studiosi, dall’altro tuttavia essa affonda le sue profonde radici sul terreno dell’attività svolta dagli Archivisti che, attraverso un lavoro assiduo di riconoscimento, inventariazione e segnalazione dei fondi conservati nei nostri Istituti, hanno praticamente reso utilizzabili le fonti, su cui hanno condotto le proprie indagini, a vari studiosi italiani e stranieri.

Va sottolineato, inoltre, che, se nonostante la grave carenza di personale che ha afflitto in particolare nel secondo dopoguerra gli Archivi di Stato, l’indagine storografica ha conseguito gli apprezzabili risultati che ci sono stati esposti, riesce ovvio pensare che, qualora i nostri Istituti venissero potenziati per quanto riguarda i mezzi e il personale, e inseriti nel contempo in un organismo amministrativo secondo criteri differenziati da quelli che presiedono al governo di tutti gli altri settori della Pubblica Amministrazione, la ricerca storica dovrebbe necessariamente subire un notevole rilancio atto a porci sullo stesso piano delle Nazioni più progredite.

D’altra parte se oggi possiamo fare, finalmente, il punto su alcune situazioni e sulle posizioni raggiunte da talune iniziative, è proprio da queste situazioni e posizioni che ora l’Associazione deve riprendere il cammino e in una direzione che non può divergere da quella assunta, senza che la sorte dell’Associazione e degli stessi Archivi corra gravi rischi di venire grandemente e irreparabilmente pregiudicata per l’avvenire.

*Este, 26 ottobre 1966*

**Antonino Lombardo**